



## EDUCAZIONE AL SERVIZIO

---

### PROGRAMMAZIONE DEL PERCORSO

1. Incontro con la Pastorale Vocazionale sul perché fare servizio
2. Azione di servizio:
  - a. organizzazione della raccolta viveri per la Caritas Diocesana e testimonianza di un volontario per capire il motivo per cui si propone quest'azione
  - b. Volantinaggio della durata di due giorni per S.Lucia
  - c. seguiti dai volontari della Caritas, dai catechisti i ragazzi riordinano e catalogano i viveri che vengono portati dalle persone in parrocchia.
3. Incontro con la Pastorale Giovanile su quale aspetto di me viene coinvolto nel fare servizio
4. Incontro con la Caritas Diocesana su chi è colui che vado ad aiutare

### *3° INCONTRO, Pastorale Giovanile: Gesù, io, il prossimo*

1. Ogni ragazzo riceve un foglio con dei cerchi concentrici. Ci si allontana il più possibile gli uni dagli altri (sfruttando tutto lo spazio della sala). Ognuno scrive il proprio nome al centro (nel cerchio più piccolo), poi in ogni cerchio i nomi delle persone che conosce, in ordine di importanza e qualità della relazione di amicizia: nei cerchi interni quelle che sono più vicine, nei cerchi esterni i semplici conoscenti...

2. Ognuno individua sul proprio foglio il nome delle persone per cui sarebbe disposto a...
1. prestare il mio cellulare per fare una telefonata
  2. regalare il mio giubbotto perché ha freddo
  3. rinunciare ad una settimana di vacanza perché ha bisogno di me
- dare la mia vita per salvare la sua

3. Leggiamo Lc 10,25-29:

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Riflettiamo insieme: chi è il prossimo? Cosa vuol dire questa parola? A chi si riferisce? Quali delle persone scritte nei miei cerchi sono mio prossimo? Chi altri? Perché?

4. A questo punto si dice ai ragazzi di avvicinarsi al centro della stanza (se non lo hanno già fatto spontaneamente). Leggiamo Lc 10,30-37:

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto



compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Riflettiamo insieme sulla parabola. Perché Gesù rovescia la domanda del dottore della legge (chi è mio prossimo > chi è stato prossimo)? Cosa rende il samaritano diverso dal sacerdote e dal levita (ne ebbe compassione, gli si fece vicino)?

Il centro della parabola è l'importanza di "farsi prossimo", cioè smettere di pensare alle persone dividendole in vicine e lontane, ma impegnarsi ad avvicinarsi ad ognuna di loro, in modo che tutte siano vicine. Il dottore della legge ragiona a cerchi concentrici e, chiedendo a Gesù chi sia il prossimo, gli chiede di tracciare un confine tra le persone che sono prossime (e che lui deve amare) e le persone che invece sono lontane (e che lui può non amare). Gesù non vuole mettere nessun confine, per quanto ampio possa essere: si rifiuta di assecondare questa logica dei cerchi e rovescia il ragionamento. Il samaritano, che appartiene ad un popolo e ad una cultura diversa, non resta indifferente e si avvicina (!), superando ogni confine. Sono io a dovermi muovermi, io che devo avvicinarmi, così nessuna persona sarà per me troppo lontana. Tutte le persone sono mio prossimo, tutte io devo "amare come me stesso".

5. Ci dividiamo in piccoli gruppi e leggiamo 1Cor12,14-26:

Il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Con l'aiuto di un cartellone, chiediamo ai ragazzi quale collegamento c'è tra i due brani. Questo ci aiuta a capire che non soltanto io sono importante per il mio prossimo, ma anche il prossimo è importante per me: io e il povero/ barbone/ marocchino siamo membra dello stesso corpo e abbiamo bisogno l'uno dell'altro, per un arricchimento reciproco.

Quando faccio servizio, non devo essere io-ricco che aiuto te-povero; non devo essere io alto sul piedistallo che mi abbasso verso di te steso a terra: questo atteggiamento non è amore, ma commiserazione, che fa crescere il mio orgoglio. La persona che ho davanti, per quanto bisognosa, è sempre al mio stesso livello, siamo fratelli, siamo membra dello stesso corpo, abbiamo bisogno l'uno dell'altra. Mentre io aiuto te, so che tu stai già aiutando me, mi rendi più ricco, più vero: ti ringrazio perché ci sei.

6. Breve confronto tra i gruppetti in plenaria, usando i cartelloni.

7. Segno conclusivo: ogni ragazzo si mette un cerotto su un dito, come segno di vulnerabilità, poi leggiamo insieme un brano di C. S. Lewis da "I quattro amori".

Amare significa decisamente essere vulnerabili. Ama ogni cosa e il tuo cuore certamente verrà tormentato e probabilmente spezzato. Se vuoi essere certo di mantenerlo intatto, non devi dare il tuo cuore a nessuno, nemmeno a un animale. Avvolgilo con cura con hobby e piccoli lussi; evita tutte le complicazioni; mettilo al sicuro in un cofanetto o nella bara del tuo egoismo. Ma nel cofanetto (al sicuro, al



CARITAS DIOCESANA  
FAENZA-MODIGLIANA

 Pastorale Vocazionale



Centro diocesano  
per la pastorale giovanile

buoi, immobile, senza luce) cambierà. Non verrà spezzato; diventerà infrangibile, impenetrabile, inguaribile.

Per il catechista:

Ti potrebbe venir richiesto di:

- condurre uno dei gruppetti che si andranno a formare quando si arriva al punto 5. della traccia dell'incontro. Don Alberto al punto 5. ha messo anche una piccola riflessione per capire dove si vuole portare i ragazzi. Ovviamente questa riflessione va data loro facendoli prima riflettere e facendo emergere spontaneamente le loro di osservazioni da scrivere sul cartellone in merito ai possibili collegamenti che loro trovano tra i due brani. Al termine dell'elaborazione del cartellone, prima di tornare tutti insieme si da questo rimando velocemente.
- Materiale. Come trovi di seguito la PG porta già del materiale. Io ti direi di munirti per ogni eventualità solo di: cartelloni (meglio se usati), penne, pennarelli, scotch di carta/o normale, qualche Bibbia (in più oltre a quella della PG).